



Associazione Volontari Ospedalieri onlus
di Valtellina e Valchiavenna



Assemblea ordinaria

21 marzo 2018

BENVENUTI



***Lo scorso anno ci siamo lasciati con due
messaggi***



Sempre in cammino!

“Ad ogni passo nasce un pensiero”.



*C'è una strada
che va
dagli occhi
al cuore
senza passare
dall'intelletto.*

Chesterton

Oggi: tutto e subito – tutto accelerato



Camminando si apprende la vita ...
si conoscono le cose ...

“Salvitur ambulando”



Dobbiamo fare come l'agricoltore
che quando l'occhio profano
non vede nulla
in un campo di zolle aride,
guarda invece molto consolato
perché sa da molti indizi
che tra poco
verrà il germoglio
e poi verrà finalmente il frutto.

Ernesto Balducci



“il più bello degli spettacoli”

*“La nostra parola nuova
diventi il volto dell’altro,
un volto da scoprire, da
capire, da rispettare, da
accarezzare”.*

Emanuel Levinas



*“Non c’è volto che
non risponda al
desiderio di una
mano.*

*Non c’è mano che
non sia attratta dal
desiderio di un
volto”.*

Edmond Jabès

Grazie!

A TUTTI I VOLONTARI



semi di speranza



Invito e proposta per 2018



*Si deve diventare
così semplici
e con poche parole
come il grano che
cresce
o la pioggia che cade;
si deve
semplicemente
essere.*

Etty Hillesum

Timo
pianticella dell'umiltà





I suoi cespugli non crescono oltre 20/50 centimetri. Foglie piccolissime, fiorellini di colore tenue. Non te lo aspetti che possieda una potenza straordinaria.

Basta che lo accarezzi, che lo sfiori e subito ti rimane nelle mani il suo inconfondibile profumo.

Umiltà



- Parola provocante, difficile, educativa, incrostata, da riscoprire, che ci fa bene.
- Viene da *humus*, cioè la parte più preziosa della terra, giù fino alle radici.
- Ci dice che in ogni cambiamento c'è bisogno di partire dalla nostra umiltà.
- *“Non ti vantare, perché noi sei tu che porti le tue radici ma la radice porta te”.* Rm 11,18

Umiltà tornare all'essenziale recuperando un punto di osservazione basso, e dal basso vedere la grandezza che ci circonda.



- La parola umiltà, nel portarci alle radici, ci chiama ad assumere un livello di osservazione dal basso, ad avere uno sguardo dal basso.
- Noi possiamo guardare le persone e le cose dal basso e renderle grandi. Questa è l'umiltà.
- Il livello di osservazione non modifica solo la nostra vita personale, ma anche nel nostro modo comune di vivere.



- *“Stare sdraiato per me è più che naturale. Allora il cielo e io siamo in aperto colloquio finalmente gli alberi mi toccheranno e i fiori avranno tempo per me”.*

Luigi Santucci

La ginestra sentinella della fiducia





La ginestra è la sentinella della fiducia. È lei che in ogni situazione ricomincia.

Il bosco aspetta la ginestra per ripopolare il terreno. Prima di tutto va avanti in avanscoperta, fiduciosa della vita.



Non troverete mai in un terreno desertico la crescita spontanea di nuovi alberi se non anticipata dalla formazione del sottobosco.

La prima pianta del sottobosco è proprio lei.



Anche Leopardi, nella sua nota lirica, ci fa volgere lo sguardo fiducioso verso l'avvenire quando descrive il paesaggio desolato dalla nera lava del Vesuvio, rallegtrato solamente dall' ***“adorata ginestra, contenta dei deserti”***.



La ginestra ha le sue radici in profondità, sopravvive ad ogni intemperie e si adatta ad ogni luogo, ha una spiccata resistenza.

È bello pensare ai suoi fiori gialli, frutto di quella fiducia che viene ricompensata.



Non solo si muove e va avanti, ma dona luce e forza con i suoi fiori gialli.

Il mandorlo messaggero di tenerenza

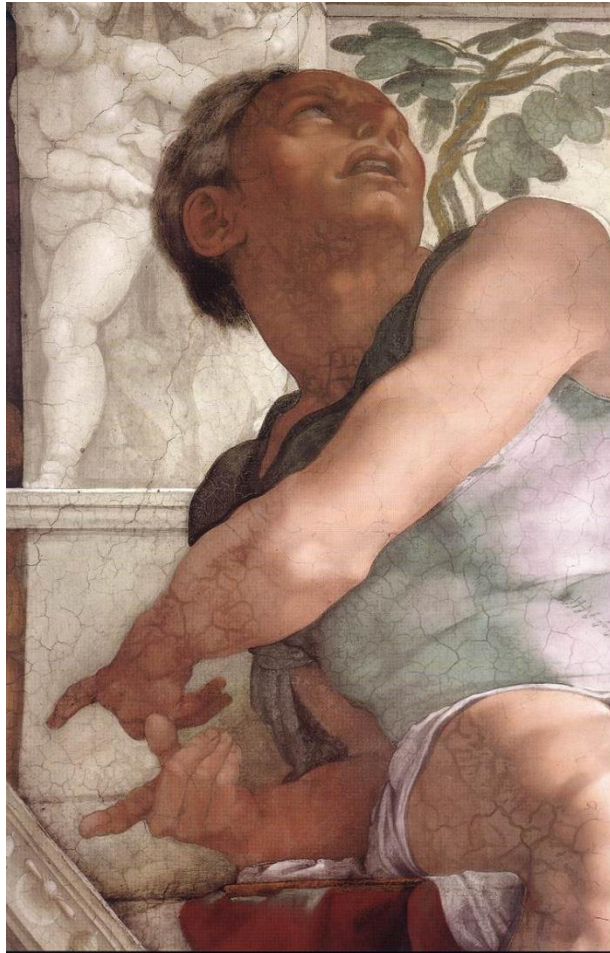


La tenerezza



- Tutti abbiamo bisogno di tenerezza.
- È un sentirsi aggrappati l'uno all'altro.
- Quando fa caldo c'è bisogno di un albero che fa ombra.
- Non dobbiamo vergognarci di dare o ricevere tenerezza.

Anche Dio ha tenerezza verso Giona



Allora il Signore fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa per liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino”.

Gn 4, 5-6

***con la sua precoce fioritura il mandorlo dà il
primo annuncio della primavera***



C'è un gioco di parole
nel nome del mandorlo
in ebraico *shaked* e
soked che significa:
vigilare, essere attenti.

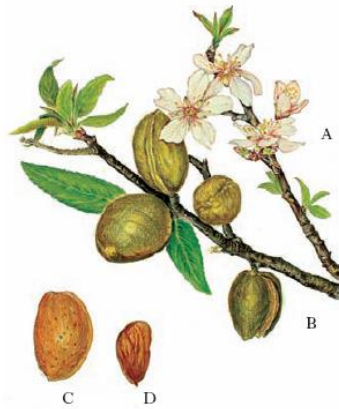




Dio chiede al profeta
Geremia (in tempo
difficile) Cosa vedi? “*Un
ramo di mandorlo*”
rispose.

Il mandorlo mi indica che
fuori delle “secche” devo
farmi cercatore di segni di
speranza, di tenerezza di
ridare tensione di vento
alle vele.

Per chi “veglia”



- Dopo aver annunciato il futuro fresco e allegro, il mandorlo si raccoglie in silenzio per produrre i suoi frutti, che annunciano il lato opposto del mistero della vita.
- Dal guscio duro occorre andare oltre, in profondità, per trovare la mandorla.
- Occorre vigilare per non lasciarsi deludere dall'apparente sterilità della vita . Bisogna non fermarsi alla superficie delle cose.
- In ogni cosa che passa c'è sempre un frutto che resta.

La nandina invito alla fedeltà



Fedeltà è restare attenti a ciò che succede e cogliere il fiore che ci offre la stagione della vita.



- La nandina cambia continuamente “pelle”, si modifica, le sue foglie mutano colore, ha i fiori e fa le bacche seguendo i ritmi delle stagioni.
- Anche per noi, se arriverà “una crisi”, ci adatteremo non scapperemo.
- Anche “spogli” porteremo frutti inaspettati.

Fedeltà



*“Fra poco farò
qualcosa di nuovo,
anzi ho già
cominciato. Non ve
ne accorgete?”*

Is 43,19

*“Inauguro i miei
risvegli con un pugno
di versi così che il giro
del giorno piglia un
filo di inizio”.*

Erri De Luca

Fedeltà alla vita e a se stessi.



- Accorgersi che ogni giorno porta in sé *una cosa nuova*.
- Ogni giorno devo vivere sapendo che in esso vi è nulla di doppio, nulla di inutile, che dentro la vita c'è una sorgente.
- C'è una storia segreta che tesse ogni giorno le trame della vita ed è sale, lievito, luce che dà sapore e senso al destino dell'umanità.



- *“Riconoscere in ogni situazione della vita un compito e, quindi, un significato dell’esistenza”.*

Victor Frankl

- *“Noi siamo chiamati nelle nostre parole e nelle nostre azioni a non spegnere in noi e negli altri la speranza”.*

Eugenio Borgna

Dal cipresso invito alla libertà



Nel paesaggio toscano, disegnato e modellato dall'uomo, il cipresso è un elemento monumentale d'ornamento e orientamento. Usato dagli Etruschi come rappresentazione vivente della fiamma nei pressi delle tombe. Lo troviamo nella Bibbia (Gen 6,14) come legno per la costruzione dell'arca di Noè. Per i Romani era pianta sacra



- Il cipresso è l'albero della vita. Chi può vantare di vivere duemila anni? Quanti hanno una chioma sempre verdeggiante? Quanti sanno resistere alle avversità con la mia vitalità?

Sotto le acque dell'arca c'era un immenso cimitero, ma sopra io portavo la vita che continuava - orgoglioso ci dice – non solo – anche il pavimento del Tempio a Gerusalemme era di cipresso (1Re 6,15).

Cipresso - libertà



- La libertà non significa libero arbitrio.
- La libertà implica *diventare noi stessi*, ciò per cui siamo stati creati.
- I cipressi sono alberi che stanno ben dritti. Stanno in “piedi” sono fieri non si “ammosciano” e sentono la loro dignità.

Libertà



- Pensiamo alla dignità dei contadini che non sfuggono dalla vita, dalla terra, dal campo.
- Pensiamo alle *Beatitudini* . Beati non significa contenti, felici Il termine correttamente interpretato è stare diritto stare in piedi. *State in piedi diritti - oh voi poveri, voi che siete ammalati*

Appello del cipresso



- Guarda anche tu verso l'alto e vinci ogni esitazione e tristezza. Guardami e slanciati anche tu, verso il cielo, per uscire dalla "sotterranea notte", perché *"gli occhi dell'uom cercan morendo il sole"* (Foscolo) quel sole che mai cesserà di risplendere sulle sciagure umane, per lenire, sorreggere, rovesciare rendere giustizia.
- GUARDA E PARLA DI VITA.

Grazie! A Lino e Nicola



pazienza ... competenza ... passione ...



Buon cammino

con tutto il direttivo

GRAZIE!

